

LA POLEMICA | Inaspettato «fuori programma» nel corso della riunione del consiglio comunale da parte del consigliere di Forza Italia

L'ex assessore attacca i vigili urbani

Lovino: «Deplorable il comportamento di alcuni». L'opposizione: «Serve una riunione monotematica»

ANTONIO BUFANO

● Inaspettato "fuori programma" al consiglio comunale: Fedele Lovino, ex assessore azzurro alla Polizia municipale ha attaccato aspramente il Corpo dei Vigili Urbani. Così Lovino ha tuonato, disorientando l'assemblea. «Le reazioni suscitate in ordine all'approvazione del "Pacchetto Sicurezza" ha raggiunto il suo culmine in occasione dell'uccisione, a Roma, di Giovanna Reggiani. Molte le polemiche, infinite le reazioni che si sono succedute, tante le critiche degli Italiani che da troppo tempo denunciano l'allarme sicurezza nel nostro paese».

«E' tutto vero - ha continuato Lovino - La politica deve assumersi la responsabilità di non riuscire ancora oggi a far sì che "la percezione del grado di sicurezza" raggiunga un livello tale da consentire alle famiglie italiane di vivere con maggiore serenità».

«Il pacchetto sicurezza - ha sottolineato Lovino - costruito in quel modo non darà più poteri a nessun sindaco sino a quando per esempio nelle Polizie Municipali non si affronteranno tutti quei problemi che da anni ne condizionano l'efficacia per cui sono state istituite. Al loro interno regnano situazioni di conflitto tra colleghi, alcune delle quali approdate nelle aule dei tribunali che rischiano di compromettere la loro incolumità e la sicurezza dei cittadini».

«In questi anni di esperienza maturata come assessore ho potuto constatare come il comportamento di alcuni uomini, sostenuto da un'azione sindacale che spesso ha sottovalutato la problematica, abbia inciso condizionando l'attività dell'intero corpo. L'utilizzo - ha denunciato l'ex assessore Lovino - frequente dell'istituto della malattia e dell'infortunio sul lavoro, costituiscono a volte il mezzo per organizzare una fine settimana o contestare un ordine, una direttiva, un atteggiamento.

Questi sono solo alcuni esempi di quanto

si verifica ogni giorno all'interno del corpo della polizia municipale che deve garantire i cittadini in materia di viabilità, commercio, edilizia. Bisognerà che la politica ammetta di aver utilizzato negli anni le polizie municipali per riempirle in molti casi di uomini alla ricerca di un posto di lavoro e di non essere stata in grado di proporre regolamenti che esaltassero invece quelle professionalità che pure al loro interno esistono e che sono la garanzia sulla quale dovremmo ripartire per costruire i corpi delle polizie municipali delle nostre piccole realtà.

Questa analisi spero abbia le sue ripercussioni, e nei prossimi giorni proporrò ai partiti della mia coalizione prima ed ai parlamentari dopo, una serie di proposte da discutere in parlamento che partano dalla modifica della legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale che dia realmente più poteri ai sindaci».

«Bisogna sollecitare il governo regionale ad aprire un dibattito serio circa la redazione e l'approvazione di un nuovo regolamento regionale sulle polizie municipali che tenga conto soprattutto delle esigenze dei comuni più piccoli - ha concluso Lovino - consentire alla istituzione sesta provincia di sperimentare e finanziare all'interno della stessa i corpi delle polizie intercomunali, che diano la possibilità concreta ai comuni di programmare operazioni mirate atte a rendere efficace l'azione di prevenzione e repressione in materia di codice della strada, commercio, ambiente ed edilizia, per restituire alle nostre comunità quella serenità e credibilità che oggi stando ai giudizi dell'opinione pubblica la polizia municipale non riesce a trasmettere. E' evidente che chiunque in questa circostanza vorrà sfruttare demagogicamente o politicamente una situazione che credeva di non conoscere commetterà l'errore di aver perso una buona occasione per costruire una comunità migliore per se stesso, per i suoi figli, per i suoi concittadini».



Fedele Lovino (Forza Italia)



È scontro tra l'ex assessore Lovino e il Corpo di polizia municipale

Quinto (Pd): «Appreziamo la denuncia ma cerchiamo i responsabili»

● Il "fuori programma" in consiglio comunale di Fedele Lovino, ha scatenato l'immediata reazione dell'opposizione, che ha chiesto la convocazione di un consiglio monotematico.

«Il consigliere Lovino, ex assessore alla Polizia municipale, denuncia pubblicamente e con foga, nel più alto contesto istituzionale cittadino, quale il consiglio comunale, che i Vigili urbani sono -chiosa Gianni Quinto del Pd- un corpo "estremamente sindacalizzato, che usa ed abusa della "malattia programmata" per mettere in difficoltà le attività operative e gestionali e che frequentemente tollera situazioni di abusivismo vario». «Mentre apprezziamo-evidenzia Quinto- la sincerità dell'ex assessore ed attualmente consigliere nel denunciare quanto affermato, non possiamo invece condividere con il medesimo, l'attribuzione esclusiva delle responsabilità al Corpo dei Vigili urbani, omettendo ogni addebito all'attività politico-gestionale della maggioranza».

«Vale la pena ricordare- aggiunge- che tutti i componenti del no-

stro gruppo consiliare hanno più volte, in passato, denunciato, puntualmente e con dovizia di particolari, tutte le situazioni di abusivismo e di illegalità visibili, ma di contro l'assessore negava l'evidenza, rassicurando la cittadinanza sul lodevole operato del corpo dei Vigili urbani, sulla loro efficienza e sul loro spirito di abnegazione.

Delle due, una: avevamo ragione noi nel denunciare o lui a non essere sincero? «Riconoscendo ai Vigili urbani- conclude- una funzione strategica per la preservazione della legalità e di integrazione, insieme alle altre forze di Polizia, dell'ordine pubblico e soprattutto per fare chiarezza immediata, abbiamo chiesto insieme agli altri consiglieri dell'opposizione oltre alla copia integrale delle dichiarazioni dell'ex assessore anche un consiglio comunale monotematico sull'argomento. Vogliamo rassicurare il Corpo dei Vigili urbani che in quella occasione saremo attenti ad evitare ogni strumentalizzazione che possa ledere la loro onorabilità».

Seconda tappa di Ambienti-amoci

Domenica ecologica oggi appuntamento a Piano San Giovanni

● Si svolge oggi, domenica 18 novembre, nella zona "Piano San Giovanni" la terza domenica ecologica, organizzata, anche questa, dall'assessore all'ambiente, Daniela Travisan, e dal locale circolo di Legambiente, con il supporto della società "Eco-life" che gestisce il servizio di igiene ambientale. Il programma della giornata prevede l'incontro alle 10 presso il piazzale di Piano San Giovanni; alle 11 attività ludico-sportiva: tennis in piazza per bambini, attività sportiva organizzata dagli istruttori di tennis Nicola Stringari e Gianbattista Forina; alle 12 la pulizia e la rimozione dei rifiuti abbandonati nei pressi dell'area annessa alla zona mercatale e la piantumazione di un albero lungo il perimetro dell'area.

Durante la giornata odierna rimarrà aperto il sito archeologico del Battistero San Giovanni e saranno organizzate le visite guidate. Per tutta la durata della manifestazione è prevista l'apertura degli stand: isola ecologica itinerante, allestita dalla ditta "Eco-life" per incentivare la raccolta differenziata (le prime 30 persone che conferiranno una minima quantità di plastica, lattine o carta in modo differenziato riceveranno una piantina in omaggio e per tutti gli altri ci saranno dei gadget offerti dalla stessa società); Enel, stand allestito sul tema del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili di energia con distribuzione di brochure; gadget, esposizione di impianto fotovoltaico, bici elettrica, con lo scopo di incentivare l'utilizzo delle fonti rinnovabili; Legambiente Canosa, presentazione di un video sulla biodegradabilità dei materiali e rifiuti zero e sulla raccolta differenziata a Canosa.



Il logo di «Ambientiamoci»

MINERVINO - SPINAZZOLA

SPINAZZOLA | Il messaggio inviato al sindaco Scelzi dalla presidente Maria Di Maggio

«Salviamo il centro storico»

Il «Comitato» chiede interventi per restituire storia e bellezza alla zona antica

COSIMO FORINA

● SPINAZZOLA. Accorata lettera aperta dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del Centro Storico e del territorio. La presidente Maria Di Maggio Carrara scrive affinché non venga reciso, in maniera irrevocabile, il filo diretto dei pensieri e dei sogni degli abitanti del borgo antico e di tutti gli spinazzolesi.

«Ci riferiamo - esprime la Di Maggio rivolgendosi al sindaco - agli amministratori, ai cittadini, alla presenza del capannone interposti tra il borgo, il profumo della campagna e il millenario spettacolo del Vulture (Monticchio) visibile, appena dalla piazza si imboccava via Felice Cavallotti. E' questo che vogliamo? Silenzio e solitudine? Vogliamo che il nostro paese, escluso dai percorsi turistici, impedito nella rivalutazione di antichi mestieri per i quali vantiamo il primato in Provincia, consumi nella povertà, anche culturale, il suo dramma?». Chi ha dedicato tutta se stessa

alla formazione di diverse generazioni lancia l'appello: «ridiamo al borgo la sua storia, i suoi giorni di grazia, il suo lontano pensiero carismatico. Ridiamogli un sogno. Tutti sono perfettamente consapevoli del difficile rapporto tra interesse pubblico e privato palesatosi nella costruzione sorta a ridosso dello spiazzo del castello medioevale che vide la nascita di papa Pignatelli e che, di recente, è stato oggetto di una campagna di scavi». Tra le fondamenta del fortilizio è stato portato in luce un villaggio dell'Età del Bronzo. «E' assolutamente doveroso che sindaco e amministrazione cerchino, di salvaguardare l'interesse pubblico dall'imbarbarimento, dal degrado fisico e morale. La bellezza non solo ha una dimensione estetica, ne ha anche una etica, altrettanto irrinunciabile: una dimensione etico-sociale che si riferisce all'abitare, allo stare insieme, al bene comune. Politica è corralità: se non c'è suono comune, non c'è politica». «Il Comitato, si legge nel documento, fin dai primi giorni di

settembre appena fu chiara la decisione di costruire il "capannone", si impegnò, superando anche qualche ostacolo interno, a contattare immediatamente le associazioni Pro-loco, Fidapa, Spinazzola Ospitale, per cercare una soluzione, la meno dolorosa per tutti. Queste associazioni, si sono perse in rivoli formali, sottovalutando il danno morale che il paese avrebbe subito».

Infine la Di Maggio: «superando ulteriori indugi, ho ritenuto opportuno scrivere una lettera aperta, convocare una assemblea cittadina, lanciare una proposta di mediazione, chiamando a raccolta intorno a me che, come tanti altri amo disperatamente il mio paese, tutta la cittadinanza, per indennizzare il privato con una sottoscrizione e restituire al centro storico la sua dignità». Le parole della tristezza: «Il centro storico è un luogo che, oltre ad amare ho esplorato, studiato e fotografato, filmato, raccontato per due terzi della mia vita; un luogo, scelto tanti anni fa, come argomento della

mia tesi di laurea; un luogo che ha costituito l'input di tutte le mie iniziative scolastiche (museo in testa). Questo sogno che ho nutrito per 44 anni, durante i quali ho aiutato centinaia di ragazzi a costruirsi con volontà e decisione, amore e altruismo, le proprie coordinate, adeguandole a quelle del mondo che rotava loro intorno. Parlo dei ragazzi che, circa 40 anni fa, mi seguirono nell'avventura della creazione di un Museo unico in Europa, che fosse di sostegno al nostro centro storico, custode delle nostre radici, chiave per accedere al nostro futuro. E' doveroso che i nostri concittadini sappiano e rendano grazie a questi antesignani, pionieri di un progetto tanto importante, realizzato con mezzi poverissimi (le prime teche erano costituite da scatole vuote di cioccolatini) E' tuttavia questo Museo, vitale, propositivo per la scuola e per la società, garanzia di equilibrio per i giovani e anziani, non ha ancora una sede. Questo Museo, aspetta ostinatamente che i sogni si realizzino».



Il centro storico di Spinazzola è in preda al degrado

MINERVINO | L'iniziativa è prevista per venerdì 23 novembre, a Palazzo di Città

Detenzione e affetti, un convegno

Il rapporto carcere-famiglia nel libro del magistrato Mastropasqua

ROSALBA MATARRESE

● MINERVINO. «Esecuzione della pena detentiva e tutela dei rapporti familiari di convivenza: i legami affettivi alla prova del carcere». E' il tema di un interessante convegno in programma venerdì 23 novembre (ore 17 sala consiliare del Palazzo di città). Nel corso del convegno sarà presentato il nuovo lavoro di Giuseppe Mastropasqua, magistrato presso il tribunale di sorveglianza di Bari.

Presenti all'incontro: Valeria Pirè (direttrice degli istituti penali di Trani), Laura Tafano (docente di diritto civile presso la facoltà di Economia di Bari), l'avvocato Giuseppe Losappio, docente di diritto penale presso l'Università degli Studi di Bari, il dottor Roberto

Rossi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Luigi Roccotelli, sindaco di Minervino Murge, il magistrato Giuseppe Mastropasqua. Nel corso dell'incontro saranno affrontate alcune problematiche che la carcerazione della persona condannata riversa con familiari e conviventi, in particolare saranno analizzati gli effetti che la restrizione in carcere produce sul rapporto tra padre e madre detenuti e figlio minore, tra coniugi detenuti, tra congiunto detenuto e familiari, tra persona detenuta e conviventi in libertà. In questo particolare momento sociale discutere di temi legati alla giustizia e all'applicazione della giusta pena assume un rilievo molto forte anche alla luce dell'aumento dei delitti e della recrudescenza della violenza soprattutto verso le donne e i bambini.

Una veduta panoramica di Minervino

